

Portale Consulenti

In questo numero

Organizzare per prevenire – L'opinione del giuslavorista Lorenzo Fantini
Un caso giuridico – La Cassazione esclude responsabilità datoriale
Attacchi hacker in aumento
Sanzioni salate per chi viola la privacy
Più aiuti alle Imprese
Bando Isi Inail – Occasione da non perdere
Insegnare attraverso il Clil
Il Mise favorisce l'innovazione

Portale consulenti
Società editrice Università popolare AISF
Direttore editoriale Secondo Martino
Direttore responsabile Alessia Martino
Caporedattore Stefania Battista
Progetto grafico Luca Esposito
Redazione Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia - Tel. 0828.672857
Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. iscr. Roc 30804
email: redazione@portaleconsulenti.it

ORGANIZZARE PER PREVENIRE

L'opinione del giurislavorista Lorenzo Fantini

E' stato dirigente delle divisioni competenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Presidente del Casellario Centrale Infortuni INAIL e rappresentante del Ministero del lavoro all'estero tra il 2003 ed il 2013. Lorenzo Fantini, avvocato giuslavorista è autore di oltre 100 pubblicazioni sul tema della sicurezza nell'ambito lavorativo. Attualmente è consulente in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali per aziende, associazioni professionali, privati e Direttore dei Quaderni della sicurezza per AiFOS. Svolge docenze nei corsi di formazione in materia prevenzionistica e garantisce supporto in ordine alla conformità delle organizzazioni alla vigente normativa, anche in relazione a contestazioni degli organi di vigilanza o nell'ambito di processi per infortuni sul lavoro.

Qual è secondo lei l'elemento più importante di prevenzione degli infortuni sul lavoro?

"Spero che questa pandemia abbia dato in tal senso una lezione fondamentale. Senza organizzazione non è possibile prevenire gli infortuni. La maggior parte dei contagi è avvenuta proprio in ambito lavorativo, soprattutto in aziende in cui non è stato possibile ricorrere allo smart working. Ma anche in molti enti pubblici e questo è un pessimo esempio".

Ma come va gestita in modo opportuno la sicurezza sui luoghi di lavoro?

"Innanzitutto non solo sulla carta. Ciò che si scrive va messo in pratica. Molte aziende ed enti si

Non sempre, però, la responsabilità è tutta dei datori di lavoro...

"Esattamente. Non basta solo l'intervento dell'azienda, anche i lavoratori devono collaborare. Ad esempio se vengono forniti i Dpi (dispositivi di protezione) vanno indossati ed anche correttamente. Si deve imparare a lavorare tutti insieme. E' questo il modo migliore per prevenire sia gli incidenti che le malattie professionali"

Cosa dicono i dati degli ultimi anni?

"Ci dicono che in Italia, come all'estero, mentre gli infortuni sono fortunatamente in diminuzione, non lo sono le malattie professionali. La pandemia, poi, farà slittare verso l'alto tutte le statistiche e c'è da temere anche una pioggia di richieste di risarcimento danni quando siano stati incauti i datori dilavoro".



A parte la collaborazione tra imprenditori e lavoratori qual è la migliore strategia di prevenzione?
“Puntare sulla formazione. Lo dico sempre. Ma non solo formazione astratta. Per alcuni tipi di lavoro, mi riferisco ad esempio a quelli nelle fabbriche, nei cantieri, nelle industrie petrolchimiche, nella meccanica, nei trasporti, la formazione deve essere anche pratica. Occorre di certo la conoscenza delle leggi ma anche l’esercitazione concreta in situazioni simulate di pericolo. Molti incidenti, ad esempio, sono stati in aziende dove i lavoratori erano a contatto con sostanze pericolose da cui sono rimasti intossicati”.

UN CASO GIURIDICO

La Cassazione esclude la responsabilità datoriale

Un caso giuridico sulle responsabilità dei datori di lavoro

La Cassazione ribalta la sentenza dei giudici di merito ed esclude la responsabilità del datore di lavoro perché non dimostrata al di là di ogni ragionevole dubbio.

Cassazione Penale, Sez. 4, 26 ottobre 2020, n. 29585 - Infortunio mortale durante il taglio di una siepe. Mancanza di prova certa di una prassi pericolosa e della responsabilità al di là di "ogni ragionevole dubbio".

Con la sentenza in epigrafe la Corte d'Appello di Venezia confermava la condanna resa dal Tribunale di Treviso nei confronti di B.L.F. e P.B., in relazione al reato di omicidio colposo ai danni del lavoratore dipendente DR.A.. L'ipotesi accusatoria, condivisa dai giudici di merito, attribuiva agli imputati - alla B.L.F., legale rappresentante della CE.VI.V. s.r.l. e dell'Azienda Agricola LE RIVE, ed al P.B., esercente di fatto di poteri direttivi - una colpa generica ed una specifica violazione dell'art.111, comma 1, lett.a) D.Lgs.n.81/2008, consistita, in particolare, per il P.B. nell'aver impartito a DR.A., dipendente della CE.VI.V., e a Z.F., dipendente della Azienda Agricola LE RIVE, l'ordine di effettuare il taglio di una siepe alta mt.5, senza fornire loro un'attrezzatura adeguata ed i presidi necessari per eseguire in piena sicurezza il lavoro in quota.

E' noto infatti che il datore di lavoro, destinatario delle norme antinfortunistiche, è esonerato da responsabilità quando il comportamento del dipendente, rientrando nelle mansioni che gli sono proprie, sia abnorme, dovendo definirsi tale il comportamento imprudente del lavoratore che sia consistito in qualcosa di radicalmente, ontologicamente, lontano dalle ipotizzabili e, quindi, prevedibili, imprudenti scelte del lavoratore nella esecuzione del lavoro

Si è osservato che la giurisprudenza di questa Corte di legittimità, in tema di incidenza causale della negligenza del lavoratore in occasione dell'infortunio di cui rimane vittima, ha raggiunto approdi consolidati.

In linea di principio, la condotta colposa del lavoratore infortunato non asurge a causa sopravvenuta da sola sufficiente a produrre l'evento quando sia comunque riconducibile all'area di rischio proprio della lavorazione svolta e di conseguenza il datore di lavoro è esonerato da responsabilità solo quando il comportamento del lavoratore e le sue conseguenze presentino i caratteri dell'eccezionalità, dell'abnormità, dell'esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo ed alle direttive di organizzazione ricevute (Sez.4, n.21587 del 2007, Rv.236721).

“
Attenzione
a scelte imprudenti
e personali
”



Si è successivamente affermato - sempre in tema di rilevanza esclusiva del comportamento del lavoratore, secondo un primo orientamento interpretativo circoscritto a condotte tenute in ambito del tutto eccentrico rispetto alle mansioni affidate e come tali imprevedibili da parte del garante - che può essere considerato imprudente e quindi abnorme ai fini causali anche il comportamento che rientri nelle mansioni che sono proprie ma che sia consistito in qualcosa di radicalmente e ontologicamente lontano dalle ipotizzabili e quindi prevedibili imprudenti scelte del lavoratore nella esecuzione del lavoro (Sez.4, n.5007 del 28/11/2008, Rv.275017 Sez.4, n.15124 del 13/12/2016, Rv.269603).

Per concludere sul punto, partendo dal presupposto che ciò che viene rimproverato al datore di lavoro è la mancata adozione di condotte atte a prevenire il rischio di infortuni, la condotta esorbitante ed imprevedibilmente colposa del lavoratore, idonea ad escludere il nesso causale, non è solo quella che esorbita dalle mansioni affidate al lavoratore, ma anche quella che, nell'ambito delle stesse, attiva un rischio eccentrico od esorbitante dalla sfera di rischio governata dal soggetto titolare della posizione di garanzia.

Nel caso di specie va dunque valutato se la condotta tenuta dalla vittima fosse o meno prevedibile per i titolari delle imprese coinvolte nell'attività di lavoro, sì da attribuire efficacia causale a loro eventuali omissioni.

Secondo i giudici di appello dunque, il fatto che gli imputati avessero sostenuto di non avere avuto conoscenza della modalità rischiosa con cui avveniva il taglio della siepe, non poteva costituire causa di esonero da responsabilità.

E' corretto affermare - anche se la impugnata sentenza non si dilunga sul punto ed anzi è assai sintetica nell'affrontare il tema dell'interruzione del nesso causale, limitandosi a richiamare l'assenza di dispositivi di protezione individuale nonostante l'accertata prassi di non lavorare "con i piedi per terra" - che incombe sul datore di lavoro il compito di vigilare, anche mediante la nomina di un preposto, sulle modalità di svolgimento del lavoro in modo da garantire la corretta osservanza delle disposizioni atte a prevenire infortuni sul lavoro (cfr. in argomento Sez. 4, n. 10123 del 15/01/2020, Rv. 278608 - 01, così massimata: «In tema di prevenzione di infortuni sul lavoro, il datore di lavoro deve vigilare per impedire l'instaurazione di prassi "contra legem" foriere di pericoli per i lavoratori, con la conseguenza che, in caso di infortunio del dipendente, la condotta del datore di lavoro che abbia omesso ogni forma di sorveglianza circa la pericolosa prassi operativa instauratasi, integra il reato di omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme antinfortunistiche»).

Ma la prassi di cui si parla in sentenza non corrisponde alla modalità operativa seguita il giorno del fatto.

Conclusivamente, mancando la prova certa di una pericolosa prassi invalsa in azienda nell'uso del muletto con la gabbia per effettuare in quota il taglio della siepe, e non potendosi escludere - per altro verso - una iniziativa estemporanea dei lavoratori, imprevedibile da parte datoriale, e dunque non essendo superato "ogni ragionevole dubbio" nel rapporto di causalità tra le omissioni contestate in imputazione e l'evento mortale, la sentenza impugnata va annullata senza rinvio perché il fatto non sussiste.

TECNOLOGIA E SICUREZZA

Attacchi hacker in aumento

Sempre più attuale il tema della cyber security. Salito recentemente alla ribalta della cronaca anche in provincia di Salerno, dove un informatico ebolitano, Arturo D'Elia, è stato arrestato con l'accusa di aver sottratto, tra il maggio 2015 ed il gennaio 2017, 10 Gigabyte di dati di rilevante valore aziendale alla Leonardo spa. All'epoca dei fatti, D'Elia era consulente della Leonardo spa per conto della quale

gestiva la sicurezza informatica dell'azienda. Il trentottenne, attraverso un trojan di nuova ingegnerizzazione, era riuscito a "infettare" diversi computer del colosso di Pomigliano d'Arco. Il trojan creato dall'informatico era ricavato con un codice sorgente di un

altro malware. Dopo le incursioni nel sistema dell'accesso pirata non restava alcuna traccia.

Ma il fenomeno è in costante crescita e va di pari passo con la digitalizzazione delle imprese e delle pubbliche amministrazioni. In Italia, professionisti e aziende hanno

subito l'anno scorso di media un attacco informatico ogni 4 ore.

Nel 2020, infatti, sono stati registrati 2332 attacchi di pirateria informatica a fronte di 1802 attacchi rilevati nel 2019. I dati sono stati forniti da Oren Elimelech, consulente del governo israeliano per la cybersecurity ed esperto della compagnia assicurativa Lev Ins, intervenuto durante il convegno «L'hacker nel faldone», organizzato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Ldel Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma. Un tema divenuto ancor più delicato a causa della pandemia che ha aumentato il telelavoro. Se infatti i computer aziendali sono meglio protetti, ben poco lo sono quelli dei dipendenti che lavorano da casa.

L'ultimo mese dell'anno appena trascorso ha registrato da solo 227 eventi critici a fronte di 157 eventi segnalati nel 2019 e di 106 nel 2018. Quanto alla natura degli attacchi, nel 40% dei casi si è trattato di malware, ma nel 9% degli episodi le vittime sono state individuate in precedenza, in sostanza prese di mira dagli hacker perché ritenute particolarmente vulnerabili. Quanto alle cause, la richiesta di denaro è di gran lunga l'obiettivo principale, mentre l'attivismo politico - il cosiddetto hacktivism - rappresenta una percentuale minima degli eventi.

Su mille professionisti operanti nel settore della sicurezza informatica il 90% delle imprese ha subito un attacco sui propri dispositivi o profili. Fra le tecniche privilegiate dalla criminalità informatica la cosiddetta «island-hopping», letteralmente «da un'isola all'altra», che consiste nel prendere di mira un obiettivo più piccolo e vulnerabile per infiltrarsi nei server del vero obiettivo: «ad esempio la rete di un fornitore per accedere alla rete dell'azienda target dell'attacco», come si legge nella nota



TECNOLOGIA E SICUREZZA

Sanzioni salate per chi viola la privacy

Quasi 70 milioni di euro di sanzioni per violazione della protezione dei dati.

Il Garante per la protezione dei dati personali italiano è in cima alla classifica delle sanzioni comminate. La cifra precisa è di 69,3 milioni di euro. Germania e Francia si attestano al secondo e al terzo posto, con sanzioni complessive rispettivamente di 69,1 milioni e 54,4 milioni di euro. In totale, da quando il Gdpr è entrato in vigore, sono state registrate più di 281mila notifiche di violazione dei dati personali, con Germania (77.747), Paesi Bassi (66.527) e Regno Unito (30.536) in cima alla classifica per numero di data breach notificate alle autorità di regolamentazione.



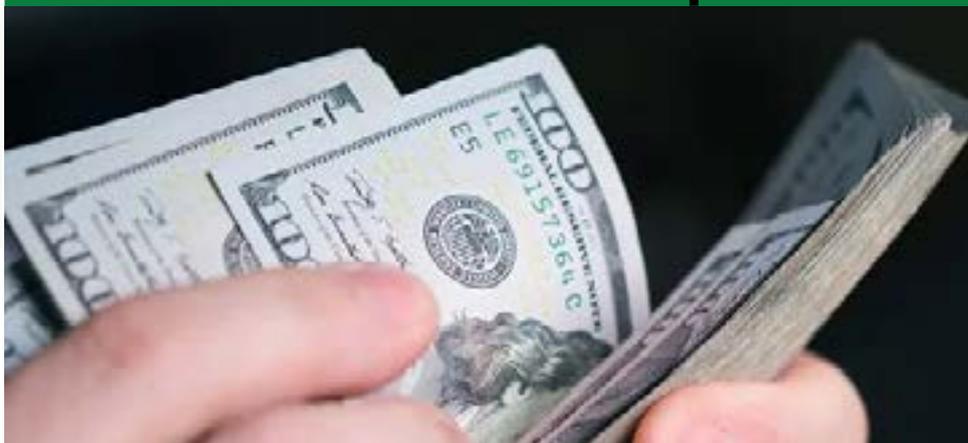
Francia e Italia, che contano una popolazione superiore rispettivamente ai 67 milioni e ai 62 milioni di persone, nello stesso periodo hanno registrato solo 5.389 e 3.460 notifiche di violazione dei dati personali, dimostrando le differenze culturali nell'approccio alla notifica delle violazioni. Ciò nonostante in termini di valore economico l'Italia è al primo posto. E si tratta di un dato destinato a crescere, giacché il tasso totale giornaliero di notifiche di data breach in tutta Europa ha registrato una crescita a due cifre per il secondo anno consecutivo, con 331 notifiche al giorno dal 28 gennaio 2020. L'aumento è consistente e raggiunge il 18% rispetto alle 278 notifiche di violazioni quotidiane dell'anno precedente.

La ricerca, elaborata dallo studio legale Dla Piper, dal titolo "Dla Piper GDPR fines and data breach survey: January 2021" riguarda le sanzioni emesse ai sensi del Regolamento europeo sul trattamento dei dati personali nei 27 Stati membri dell'Unione europea, con l'aggiunta di Regno Unito, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

Occorre quindi una riflessione, sia nell'ambito delle aziende private che, soprattutto, per quanto riguarda gli enti pubblici chiamati a gestire migliaia di dati personali per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali, sulla corretta applicazione del Gdpr e sull'organizzazione interna in ambito di privacy. Fondamentale un costante aggiornamento per chi è chiamato a gestire la privacy negli enti locali per evitare che i vertici, come ad esempio il sindaco di un comune, vengano travolti da gravi responsabilità anche penali ed incorrano in salate sanzioni.

FISCO E FINANZA

Più aiuti alle imprese



Aumentano gli aiuti e le agevolazioni alle imprese. E cresce anche il periodo di tempo concesso alle pubbliche amministrazioni per erogarli. I massimali di agevolazione in regime temporaneo da coronavirus raddoppiano e passa da 3 a 10 milioni di euro il contributo che lo stato potrebbe erogare a copertura dei costi fissi delle aziende che accusano perdite superiori al 30% del fatturato a causa della pandemia. In più, qualora un governo volesse (o potesse) farlo, ci sarà tempo fino a fine 2022 per trasformare prestiti alle imprese, anticipi e garanzie sul credito, in sovvenzioni a fondo perduto.

Con un emendamento approvato il 21 gennaio 2020 la Commissione europea ha deciso di prorogare fino al 31 dicembre 2021 il cosiddetto "Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato" adottato il 19 marzo 2020 per sostenere l'economia nel contesto dell'epidemia da Covid-19.

Si tratta della seconda proroga. Inizialmente, il cosiddetto Temporary frame work, doveva scadere il 31 dicembre 2020. Invece è stato esteso una prima volta fino al 30 giugno 2021, fatta eccezione per le misure di ricapitalizzazione che potevano essere concesse fino al 30 settembre 2021, ed ora è stata formalizzata la decisione di tenere aperta la finestra agevolativa aggiuntiva fino a fine anno.

Ma la Commissione europea ha deciso anche di ampliare l'ambito di applicazione del Quadro temporaneo di aiuti, aumentando i massimali di agevolazione fissati e consentendo la conversione di alcuni strumenti rimborsabili in sovvenzioni dirette fino alla fine del prossimo anno.

Questi i nuovi massimali temporanei di aiuto:

- per le aziende attive in tutti i settori, con esclusione delle attività agricole e della pesca, il massimale di aiuti temporaneo sale da 800mila a 1,8 milioni di euro;
- per le aziende impegnate nella produzione primaria di prodotti agricoli passa da 100mila a 225mila euro;
- per le attività della pesca e dell'acquacoltura passa da 120 mila a 270 mila euro.

Questi aiuti possono essere combinati con quelli erogati in regime de minimis, fino a un massimo di 200 mila euro per azienda, per un periodo massimo di tre esercizi finanziari, ma solo in subordine al rispetto dei requisiti de minimis da parte delle singole attività. Bisogna ricordare che il regime de minimis prescrive un tetto di 30 mila euro per le aziende della pesca e dell'acquacoltura e di 25 mila euro per le attività del comparto agricolo in senso stretto. La Commissione Ue ha poi disposto che per le aziende particolarmente colpite dalla crisi generata dalla pandemia - cioè quelle che accusano perdite di fatturato di almeno il 30% durante il periodo di riferimento dell'agevolazione rispetto allo stesso periodo del 2019 - lo stato possa contribuire a parte dei loro costi fissi non coperti dai ricavi, per un massimo di 10 milioni di euro per azienda. Prima il tetto massimo previsto era di 3 milioni.

Una delle più importanti novità è che la Commissione consentirà agli stati membri di trasformare in sovvenzioni dirette tutti gli strumenti rimborsabili erogati. Si tratta, in sostanza, di garanzie, prestiti e anticipazioni rimborsabili, concessi nell'ambito del temporary frame work. La conversione sarà possibile fino al 31 dicembre 2022, ma solo a condizione che vengano soddisfatte tutte le condizioni del quadro temporaneo. «In linea di principio», fa sapere Bruxelles, questa conversione non potrà superare i nuovi massimali d'aiuto dettati dalla commissione. E cioè 225 mila euro per le imprese agricole, 270 mila euro per quelle ittiche e 1,8 milioni di euro per tutte le altre".

Occasione da non perdere

Bando ISI INAIL

Sono oltre 211 i milioni di euro messi a disposizione dall'Inail in finanziamenti a fondo perduto per la realizzazione di progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nella Gazzetta ufficiale del 30 novembre 2020 è stato pubblicato l'estratto dell'avviso pubblico per il bando ISI 2020.

Dopo aver dovuto revocare il precedente per dirottare i fondi sulle misure di emergenza contro il COVID 19, l'Inail ha riproposto la misura. Possono ottenere tali incentivi le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Le risorse finanziarie destinate ai progetti sono ripartite per regione/provincia autonoma e per assi di finanziamento che sono i seguenti: Progetti di investimento e Progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale: Asse di finanziamento 1 (due avvisi diversi); Progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (MMC): Asse di finanziamento 2; Progetti di bonifica da materiali contenenti amianto - Asse di finanziamento 3; Progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività: Pesca (codice Ateco A03.1) e Fabbricazione di mobili (codice Ateco C31): Asse di finanziamento 4.

Il finanziamento, in conto capitale, è calcolato sulle spese ritenute ammissibili al netto dell'IVA, come di seguito riportato. Per gli Assi 1, 2 e 3 il finanziamento è costituito da un contributo in conto capitale fino al 65% delle spese ammissibili, calcolate al netto dell'IVA, sostenute e documentate, per la realizzazione del progetto. Il progetto da finanziare deve essere tale da comportare un contributo compreso tra un minimo di Euro 5mila ed un massimo di Euro 130mila.

Il limite minimo di spesa non è previsto per le imprese fino a 50 dipendenti che presentano progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Per i progetti di cui all'asse 4 il finanziamento è costituito da un contributo in conto capitale fino al 65% delle spese ammissibili, calcolate al netto dell'IVA, sostenute e documentate, per la realizzazione del progetto. Il progetto da finanziare deve essere tale da comportare un contributo compreso tra un minimo di Euro 2mila ed un massimo di Euro 50mila.

Il Networkgtc mette a disposizione delle imprese consulenza tecnica, predisposizione della domanda e invio telematico.



INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

FINANZIAMENTO 100%
Bando formazione INAIL a garanzia dei diritti dei lavoratori disabili.

Network GTC
LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

INFO 0828346474 - 0683700542
email info@networkgtc.it

MONDO SCUOLA

Insegnare attraverso il Clil

Una delle competenze più richieste oggi nell'ambito scolastico è quella linguistica. In particolare il cosiddetto "Clil". Ma cosa si nasconde dietro questo acronimo derivante dall'inglese? CLIL (Content and Language Integrated Learning) è un approccio metodologico rivolto all'apprendimento integrato di competenze linguistico-comunicative e disciplinari in lingua straniera.

Si tratta quindi di insegnare i contenuti di una data materia non in lingua italiana ma in lingua straniera. Ciò favorisce sia l'acquisizione di contenuti disciplinari sia l'apprendimento della lingua straniera.

Un insegnante che voglia adottare la metodologia Clil deve possedere determinati requisiti: competenze linguistico-comunicative nella lingua straniera almeno ad un livello B2 o livello C1. Deve poi avere competenze metodologico-didattiche acquisite al termine di un corso di perfezionamento universitario del valore di 60 CFU per i docenti in formazione iniziale e 20 CFU per i docenti in servizio.

Per avere l'abilitazione CLIL bisogna frequentare corsi di formazione ad hoc come il Corso di perfezionamento sulla metodologia CLIL riconosciuto dal MIUR.

Ma perché può essere interessante adottare questa metodologia? Gli studenti potranno utilizzare la seconda lingua in contesti significativi e padroneggiarla fin da subito. Si abitueranno a stili cognitivi diversi e multidisciplinari migliorando le proprie competenze. E' possibile adottare questa metodologia in tutti gli ordini di scuola. Il multilinguismo è un elemento centrale del dialogo interculturale tra i paesi europei, ma anche un prerequisito delle politiche di occupabilità e mobilità degli studenti e degli insegnanti e più in generale del capitale umano.

Il corso è stato riattivato dall'Università E-Campus e da Orienta Campus e prevede un impegno complessivo di 1500 ore per un totale di 60 CFU. Possono iscriversi i laureati del vecchio ordinamento, chi è in possesso di laurea triennale e/o laurea specialistica /magistrale secondo il DM 509/99 e successivo, ma anche i diplomati delle Accademie delle Belle Arti, dei Conservatori e dell'ISEF, oppure chi sia in possesso di un titolo di studio equipollente acquisito all'estero. E' prevista una verifica di profitto mediante un colloquio interdisciplinare per accertare le competenze trasversali acquisite.

In caso di esito positivo, l'Università rilascerà il titolo di Diploma di Corso di Perfezionamento Annuale, avente valore legale, in "Metodologie formative del contesto europeo: content and language integrated learning (Clil)". Con questo corso si punta a trasferire conoscenze e competenze per l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica, laddove "le aule diventano ambienti multilingue." Una metodologia, quella CLIL, che attraverso l'apprendimento integrato di lingua e contenuti, attiva e sollecita l'interazione tra allievo ed insegnante affermando la dimensione sociale del processo di apprendimento. Gli studenti, ri-motivati, vengono orientati non solo a sapere la lingua e saper far lingua bensì a fare con la lingua.



Scopri il Corso di Perfezionamento UNIVERSITARIO sulla “Metodologia CLIL”
METODOLOGIE INNOVATIVE NEL CONTESTO EUROPEO:
CONTENT AND LANGUAGE INTEGRATED LEARNING
CLIL

60 CFU

Il Corso ed esame finale in completa modalità on-line

Il titolo acquisito consente l'aggiornamento professionale ed è valutabile ai fini degli aggiornamenti del punteggio nelle graduatorie del personale docente della Scuola italiana

vengono riconosciuti 3 punti se il corso è congiunto al possesso di una certificazione linguistica.

CLIL (3 punti) + certificazione lingua Inglese B2 (3 punti): 6 punti

OFFERTA 500 Euro

DIGITAL TRANSFORMATION

Il MISE favorisce l'Innovazione

Favorire la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi delle imprese, di micro, piccola e media dimensione. E' questo l'obiettivo del Bando "Digital Trasformation" del MISE. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha messo a disposizione un fondo di 100milioni di euro per sostenere il passaggio delle imprese italiane verso l'innovazione tecnologica e digitale.

I soggetti beneficiari del bando sono le Micro, piccole e medie impresa che abbiano specifiche caratteristiche. Devono infatti essere iscritte e risultare attive nel Registro delle imprese, operare in via prevalente/primaria nel settore manifatturiero e/o in quello dei servizi diretti alle imprese manifatturiere, nonché, al fine di accrescerne la competitività e in via sperimentale per gli anni 2019-2020, nel settore turistico per le imprese impegnate nella digitalizzazione della fruizione dei beni culturali, anche in un'ottica di maggiore accessibilità e in favore di soggetti disabili, avere conseguito, nell'esercizio cui si riferisce l'ultimo bilancio approvato e depositato, un importo dei ricavi delle vendite e delle prestazioni pari almeno a 100mila euro, aver approvato e depositato almeno due bilanci ed infine non essere sottoposte a procedura concorsuale.

Una quota pari al 25% delle risorse è riservata ai progetti proposti da micro e piccole imprese e ai cosiddetti "progetti congiunti" cioè sviluppati attraverso gli accordi rete oppure i consorzi o altre forme di collaborazione tra soggetti imprenditoriali. Un'altra quota, invece, pari al 5% delle risorse, è riservata alle PMI che, alla data di presentazione della domanda, sono in possesso del rating di legalità.

Viene finanziata la metà delle spese ammissibili all'interno di progetti che devono essere compresi tra i 50mila ed i 500mila euro. Il 10% verrà erogato sotto forma di contributo a fondo perduto, l'altro 40% come finanziamento agevolato a zero interessi.

Ma quali sono gli interventi ammissibili?

Progetti di trasformazione tecnologica e digitale, tra cui, ad esempio, tecnologie abilitanti individuate nel piano Impresa 4.0, software, piattaforme e applicazioni digitali, e-commerce.

Si può però presentare una sola domanda di accesso alle agevolazioni che può riguardare in alternativa un progetto di innovazione di processo, un progetto di innovazione dell'organizzazione, un progetto di investimenti.

Si può richiedere l'erogazione della prima quota, entro 12 mesi dal provvedimento di concessione, per il 50% delle agevolazioni concesse, successivamente al sostenimento di spese pari ad almeno il 50% dell'importo totale ammesso ad agevolazione ovvero, in alternativa, a titolo di anticipazione, previa presentazione di fidejussione bancaria o polizza assicurativa, per un valore pari all'anticipazione concessa.

L'erogazione del saldo deve essere richiesta dal soggetto beneficiario entro 60 giorni dalla data di ultimazione del progetto. Tra le spese ammissibili vi sono anche quelle di servizi di consulenza e gli altri servizi utilizzati per la realizzazione del progetto ed anche costi per servizi di consulenza specialistica strettamente funzionali alla realizzazione del progetto, nella misura massima del 10 per cento dei costi complessivi ammissibili, oppure costi sostenuti a titolo di canone per l'utilizzo, mediante soluzioni cloudcomputing, dei programmi informatici.

La presentazione delle domande è già possibile esclusivamente in forma elettronica. E' infatti richiesta l'identificazione del compilatore, cioè il legale rappresentante del soggetto beneficiario o della capofila in caso di una forma aggregata o associata, tramite il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) o la Carta Nazionale dei Servizi (CNS) o, in alternativa, il sistema di gestione delle identità digitali di Invitalia.



Network GTC®

LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



Network GTC®

LA 1ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



se vuoi contribuire con un tuo scritto,
un parere, un suggerimento
scrivi a redazione@portaleconsulenti.it

Via Fiorignano, n. 29 – 84091
Battipaglia (SA)
+39 0828 67 28 57 · +39 0828 18 98 111
info@networkgtc.it · comunicazione@networkgtc.it
www.networkgtc.it